



Ulss 18, sciopero dei camici bianchi

Braccia incrociate contro il dimezzamento del numero dei medici di guardia operativi di notte e nei festivi

Marco Bellinello

ROVIGO

Giornata di sciopero ieri per i medici dell'Ulss 18: i camici bianchi hanno incrociato le braccia per protestare contro il dimezzamento del numero dei medici di guardia operativi negli orari notturni e nei giorni festivi. Una vertenza locale voluta da tutte le sigle sindacali dalla dirigenza medica e che ha visto decine di medici manifestare ieri mattina con un presidio all'ingresso dell'ospedale di Rovigo.

Le ragioni della protesta risiedono nella riorganizzazione dei turni che ha comportato una riduzione del numero dei medici di guardia da due a uno. A una sola persona è dunque affidato il compito di far fronte alle emergenze nei turni che vanno dalle 20 alle 8. «Un solo medico di guardia deve occuparsi di ben 150 posti letto, divisi tra diversi reparti, alcuni molto delicati come oncologia, geriatria, lungodegenza e nefrologia», denuncia Guido Senesi, rappresentante della sigla Anaao. Per Roberto Tarozzo (Uil Fpl) si tratta di una situazione che penalizza anche infermieri e pazienti: «Tutto ciò comporta un evidente carenza nell'assistenza ai pazienti, perché molto spesso il medico di guardia, non

avendo il dono dell'ubiquità, è costretto a seguire certe situazioni per telefono, da una parte all'altra dell'ospedale. E questo significa anche un sovraccarico di responsabilità per gli infermieri, che spesso sono costretti ad agire tempestivamente in assenza del medico».

Una situazione generata dalla riorganizzazione degli orari attuata dall'Azienda sanitaria, nel rispetto della direttiva europea sul diritto al riposo entrata in vigore il 25 novembre scorso. «Ma quale riorganizzazione, questo è un vero e proprio taglio - tuona Senesi - si è passati da una norma che doveva tutelare il diritto al riposo a una situazione che, di fatto, comporta condizioni lavorative molto stressanti per il medico di guardia, con inevitabili ricadute sulla sicurezza e sulla salute dei pazienti».

I camici bianchi chiedono pertanto il ripristino dei due medici di guardia. «Era da 35 anni che i medici dell'Ulss 18 non scioperavano - racconta Davide Benazzo, responsabile della Funzione pubblica per la Cgil - e questo è un sintomo del livello di stanchezza che ha raggiunto questa categoria. Quello che fa più arrabbiare è che questa scelta di dimezzare i medici di guardia sia stata presa in modo unilaterale».

© riproduzione riservata

